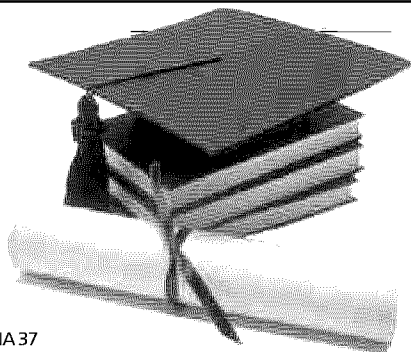


RICERCA

L'università?
La scelgono
i genitori



Amabile e Ricotta A PAGINA 37

L'università? La scelgono i genitori

Secondo una ricerca di LinkedIn un giovane su due ammette di essere stato influenzato da mamma e papà

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

È difficile trovare lavoro in Italia, è vero, ma soprattutto per la maggior parte dei ragazzi è difficile che la scelta avvenga senza ascoltare i consigli di mamma e papà. Il 52% delle famiglie è coinvolto anche in questa fase della vita dei propri figli nonostante siano ormai grandi e, teoricamente, dotati delle piene facoltà di decidere. Una percentuale nettamente più alta del 40% della media globale e del 30% di Paesi come Germania, Stati Uniti e Giappone. È quello che risulta da una ricerca realizzata da LinkedIn durante l'ultimo «Ring your parents day», l'«open day al contrario in cui i professionisti di 17 Paesi al mondo fanno conoscere le rispettive vite professionali alla famiglia. I giovani italiani non sono i meno autonomi in assoluto. In Cina e Brasile i genitori sono decisamente

più ingombranti, decidono su studi e lavoro dei figli nel 55% e nel 73% dei casi.

Le difficoltà

Eppure va tenuto presente anche che non sempre i genitori riescono a tenere il passo con il nuovo mondo in cui vivono i figli, così diverso dal loro. Il 55% dei genitori intervistati da LinkedIn ammette di «non sapere molto» sull'attività professionale dei figli.

Anzi. L'83% delle famiglie non riuscirebbe nemmeno a definire le mansioni di un «data scientist», lo scienziato che ha il compito di analizzare il flusso di informazioni del web. A volte questa incapacità di comprendere si trasforma in una chiusura che condiziona in negativo le scelte dei figli. Matematica, ad esempio, è una delle lauree in grado di fornire le maggiori opportunità per una carriera a livello internazionale ma molti genitori preferiscono ancora orientare i figli verso sbocchi più tradizionali, sopra a tutto Economia e Medicina.

D'altra parte il legame genitori-figli all'università è molto forte come appare dal fatto che in Europa solo in

Lussemburgo si ha un tasso di laureati più basso, e la bassa percentuale di giovani che arriva alla laurea è quella con i genitori più istruiti e un reddito più alto.

Per i figli di diplomati o laureati, infatti, la probabilità di frequentare l'Università è 4,6 e 9,5 volte superiore rispetto a quella dei figli di genitori poco istruiti. Se, inoltre, il 34% di italiani ha conseguito un titolo di studio migliore rispetto a quello dei propri genitori, il 62,9% ha invece conseguito lo stesso titolo di studio di mamma e papà. E l'eredità del livello di istruzione da genitore a figlio è molto evidente per i titoli di studio meno qualificanti.

Lo snodo lavoro

Ma, dove le famiglie - ma anche parenti e conoscenti - riescono a far sentire in maniera consistente la loro influenza è ancora più elevata nella fase successiva: la ricerca di un'occupazione. L'Isfol in una ricerca del 2011 sottolineava che il 30% di «amici, parenti, conoscenti» aveva un ruolo chiave nella caccia al posto.

E non bisogna pensare che le cose cambino sensibilmen-

te con i nuovi lavori. In Italia 9 volte su 10 le start up nascono con i soldi di mamma, papà, nonni e zii, come risulta da una ricerca realizzata lo scorso anno dall'Università di Bologna e di Aster. Nell'88,6% dei casi le risorse finanziarie arrivano da parenti e amici, a cominciare dai familiari stretti. Banche e istituzioni finanziarie intervengono raramente - solo il 3 per cento dei casi - per finanziarie a medio-lungo termine la nuova impresa.

«Bamboccioni» o no?

Se queste cifre possono apparire stupefacenti non bisogna dimenticare che l'Italia è una delle nazioni sviluppate con la più alta incidenza di giovani che fino ai 30 anni e oltre abitano ancora con i genitori mentre nella gran parte del mondo occidentale a 25 anni è più che normale andare a vivere da soli, ben lontano da mamma e papà.

In Italia, invece, due giovani su tre vivono in famiglia, si tratta di una cifra notevole: quasi sette milioni di ragazzi e ragazze tra i 18 ed i 34 anni che, nel 2013, non hanno una vita autonoma secondo i dati dell'Istat. Sono studenti e disoccupati, ma anche lavoratori con uno stipendio non sufficiente per l'indipendenza.

Figli tra i banchi

Più di **1 giovane su 2 (54%)**

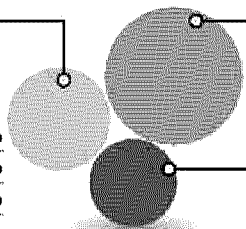


ammette di essere stato influenzato dai genitori per scelta e sviluppo della propria carriera

Quasi 4 genitori su 10 ritengono di «non condividere abbastanza» gli insegnamenti che potrebbero essere utili ai figli

Il 35% dei genitori teme di non trasmettere a sufficienza competenze come:

- Problem solving **44%**
- Perseveranza **42%**
- Integrità **39%**
- Capacità organizzativa e di gestione del tempo **37%**



Il 55% dei genitori ammette di «non sapere molto» sull'attività professionale dei figli

Circa il 30% dei genitori ha aiutato i figli nella caccia a un'occasione lavorativa

cautimem - LA STAMPA

62,9%

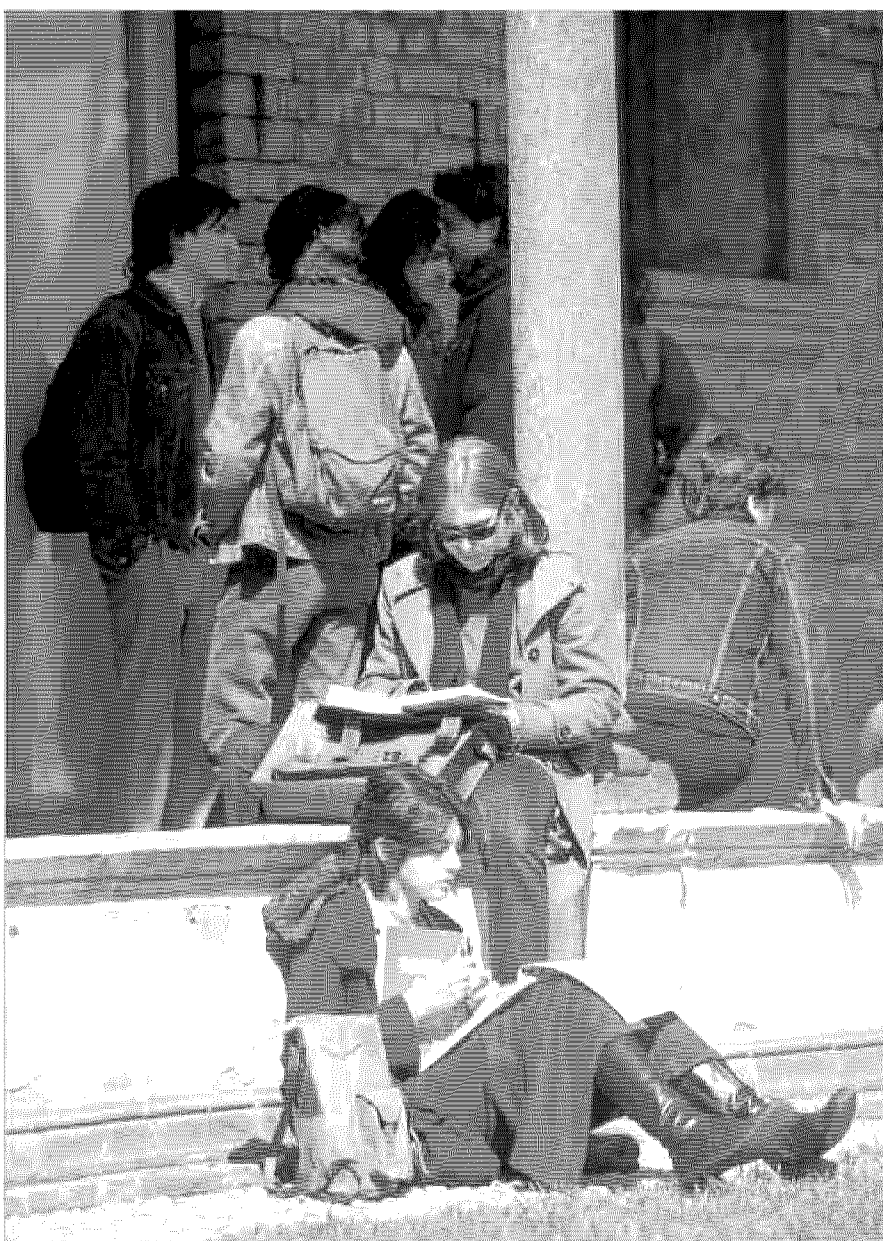
di italiani Ha lo stesso titolo di studio di mamma e papà contro un 34% che ha conseguito un titolo di studio migliore rispetto a quello dei propri genitori

9,5

probabilità in più di laurearsi Per i figli di laureati rispetto ai figli di genitori poco istruiti. Le probabilità scendono al 4,6 quando si tratta di figli di diplomati

88,6%

di start up italiane Nascono grazie all'aiuto finanziario arrivano da parenti e amici, a cominciare da mamma, papà, nonni e zii



BUENAVISTA

Il legame genitori-figli all'università rimane molto forte

